

→ **La conferenza stampa del neoeletto:** un piano per aiutare la classe media

→ **«Risponderò all'Iran.** Inaccettabile che si doti dell'arma nucleare»

Obama: «Crisi economica la mia prima grande sfida»

«Negli Stati Uniti governa un presidente per volta». Obama ha risposto alle domande, dall'economia all'Iran, ma ha chiarito che per ora alla Casa Bianca c'è un altro. Nessuna anticipazione sui nomi del suo staff.

ROBERTO REZZO

CHICAGO
robertorezzo@unita.us

Barack Obama ha tenuto venerdì la sua prima conferenza stampa come presidente eletto degli Usa al termine di una riunione con il suo team di consiglieri economici al gran completo. «Proprio questa mattina abbiamo ricevuto nuove cattive notizie: la disoccupazione ha raggiunto la quota massima degli ultimi 14 anni; solo in ottobre sono stati cancellati oltre 240mila posti di lavoro; il prodotto interno lordo è calato dello 0,3% - ha esordito - Stiamo affrontando la più grave crisi economica della nostra vita. Non sarà facile uscirne e non succederà in fretta. Per questo non abbiamo tempo da perdere.

«In questo Paese abbiamo un solo governo e un solo presidente per volta. Non voglio entrare ora nei dettagli del mio piano per rimettere in piedi l'economia. Sarà la prima cosa che farò dopo essere diventato presidente il prossimo 20 gennaio. Posso dirvi però di cosa abbiamo discusso insieme ai membri dell'Economic Advisors Board. Un piano di salvataggio per la classe media che preveda l'estensione dei sussidi di disoccupazione, il blocco dei pignoramenti immobiliari per impedire che milioni di famiglie in difficoltà si trovino in mezzo a una strada e interventi immediati sul piano fiscale. La classe media pagherà meno tasse, questo avevo promesso in campagna elettorale e questo intendo fare. E quando parlo di classe media mi riferisco al 95% degli americani».

«La seconda emergenza riguarda la crisi del sistema finanziario:



Il neo presidente Barack Obama e il suo vice Joe Biden

dobbiamo impedire che il contagio si estenda a tutti i settori dell'economia. La stretta creditizia sta già facendo pagare un prezzo altissimo alle piccole imprese, che non sono più in grado di fare investimenti né di operare normalmente per una semplice mancanza di liquidità di cassa. Il business individuale è uno dei pilastri della nostra economia e metteremo in campo tutti gli strumenti di protezione necessari. Infine dobbiamo ridurre la nostra dipendenza energetica dal petrolio, agire in questa direzione è anche l'unico modo per salvare la nostra industria automobilistica dalla rovina».

La questione Iran è stato il primo e unico tema di politica estera toccato. Obama ha confermato che gli Usa considerano «inaccettabile» da parte dell'Iran «un programma di sviluppo nucleare».

Obama ha quindi parlato della transizione dei poteri a Washington. «Il presidente Bush e la First Lady

Laura mi hanno gentilmente invitato lunedì alla Casa Bianca. Sono sicuro che non sarà solo per visitare il palazzo e che avremo modo di parlare». E intanto fa capire che i suoi collaboratori terranno gli occhi puntati sul dipartimento al Tesoro. Per essere certi che il pacchetto da 700 miliardi stanziato dal Congresso serva

Recessione
«È una crisi globale che richiede una risposta globale»

a riportare stabilità e non ad arricchire amministratori che dopo aver bruciato miliardi di investimenti cercano di strappare buonuscite milionarie alle finanziarie che hanno trascinato in bancarotta.

Obama non nasconde le difficoltà che lo attendono, ma di una cosa è certo: «Un nuovo presidente può fa-

re molto, cominciando innanzi tutto a restituire fiducia. Altrimenti non mi sarei candidato». Sulla composizione della nuova squadra di governo, la consegna per il momento è quella del silenzio. Le nomine più attese sono quelle del nuovo segretario al Tesoro e del nuovo segretario di Stato. «Non stiamo perdendo tempo, vogliamo solo essere sicuri di fare la cosa giusta. Questo non è il momento per le divisioni tra fazioni o le pregiudiziali ideologiche. Dobbiamo fare scelte che possano davvero funzionare, la nostra bussola devono essere i risultati». Ha concluso con una nota di colore, per rispondere a una delle domande più frequenti che arrivano sul suo sito: «Quale sarà il nuovo cucciolo le sue bambine porteranno alla Casa Bianca?». Anche questa è una scelta difficile - ammette sorridendo - Dovrà essere un cane possibilmente da adottare in un canile. Nei canili sono quasi tutti degli incroci, proprio come me».

Foto di John Gress/Reuters